**James S. Patty, *Salvator Rosa in French Literature.
From the Bizarre to the Sublime***

Rita Severi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29096>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29096

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 406-407

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rita Severi, « James S. Patty, *Salvator Rosa in French Literature. From the Bizarre to the Sublime* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29096> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29096>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

James S. Patty, *Salvator Rosa in French Literature. From the Bizarre to the Sublime*

Rita Severi

NOTIZIA

JAMES S. PATTY, *Salvator Rosa in French Literature. From the Bizarre to the Sublime*, Lexington, Kentucky, The University Press of Kentucky, 2005, pp. 270.

- 1 Nel 1999 una grande sala del Louvre, denominata “Salle Van Dyck”, cambiò nome e divenne “Salle Salvator Rosa” in onore del pittore nato a Napoli nel 1615 e morto a Roma nel 1673. Alla fine del ventesimo secolo, proprio nel momento in cui la fama di Salvator Rosa sembrava in declino in Francia – infatti nessuna mostra o celebrazione lo ricordò nel terzo centenario della morte – il tributo da parte di uno dei massimi templi dell’arte fu un chiaro segnale della vitalità della sua arte in Francia. Fu anche una delle ragioni che indussero l’A. ad esplorare le alterne vicende della fortuna di Rosa nell’immaginario letterario francese. Rosa divenne celebre e riverito mentre era ancora in vita. I francesi ne fecero una prima conoscenza attraverso gli scritti di Pierre Guillebaud nel 1647 e attraverso le opere che egli dipinse su commissione per Luigi XIV e per il cardinale Mazzarino. Fu André Félibien che per primo stilò un profilo critico del pittore, mettendo in luce soprattutto la sua abilità tecnica nel dipingere battaglie, porti di mare e paesaggi “d’une maniere bizarre & extraordinaire”. Sul suo carattere aggiunse ch’era affabile, dotato di grande immaginazione e di doti poetiche. Queste scarse informazioni costituirono il profilo essenziale del pittore e verranno tramandate nel tempo, com’è possibile appurare dai saggi di Dezallier D’Argenville nel 1727, il quale nel suo apprezzamento del pittore, alle linee bizzarre aggiunge le qualità di “barbaro”, “selvaggio”, “orgoglioso, sublime” “terrificante” e “sorprendente” (p. 18), Mariette, che, nel 1741, redasse il catalogo della favolosa raccolta dei disegni di Rosa di Pierre Crozat e Diderot, che nel *Salon de 1761*, si soffermò sui suoi “petits tableaux de

paysages". Già in questo periodo Rosa fu paragonato preferibilmente con Claude Lorrain e Poussin. Molti viaggiatori francesi, tra i quali, naturalmente, Cochin, poi Lalande, Blanc, durante il Grand Tour, non mancarono di fare tappa a Firenze e Roma, spesso anche solo per vedere i quadri di Rosa che nel diciottesimo secolo furono oggetto di acquisti e scambi tra collezionisti, come ben evidenziano i cataloghi delle vendite all'asta del tempo (p. 35).

- 2 Alla fine del Settecento Salvator Rosa è un pittore molto noto in Francia, connotato per il suo estro bizzarro, per le sue capacità di paesaggista e per la tecnica verista nel dipingere marine e scene di guerra. I suoi quadri sono spesso confrontati con quelli di Claude Lorrain perché entrambi affascinano attraverso l'evocazione di scene naturali, apparentemente calme, ma, in effetti cariche di *suspense*. Sono questi i paesaggi prediletti da Corinne: luoghi dove la figura umana è bandita e dove solo la natura regna sovrana: "c'est la manière de Salvator Rosa, qui représente, comme vous le voyez dans ce tableau, un rocher, des torrens et des arbres sans un seul être vivant, sans que seulement le vol d'un oiseau rappelle l'idée de la vie" (p. 60). Diversamente da M.me De Staël, Stendhal non fa mistero della sua parzialità per la pittura dei grandi geni del Rinascimento, soprattutto del Correggio, però, nella sua opera, ogni tanto appare anche il pittore napoletano. Stendhal è l'unico a sottolineare la differenza tra Lorrain e Rosa: il primo è "charmant", il secondo "enflammé" (p. 62) e, in uno scritto per il *Salon 1824*, a includere la pittura del napoletano nel grande dibattito sul romanticismo.
- 3 Il 1824 è l'anno cruciale nella fortuna di Salvator Rosa in Francia. L'irlandese Sydney Owenson, meglio nota come Lady Morgan (1776 ?- 1859) pubblicò contemporaneamente, in inglese e francese, un volume dedicato alla vita e ai tempi di Salvator Rosa che collocò il pittore tra Michelangelo, artista-patriota e Filicaia, poeta della libertà. Per Lady Morgan, Rosa, che aveva partecipato all'insurrezione di Masaniello, divenne il più affascinante pittore di paesaggi malinconici, come se contemplandoli e riproducendoli, ottenesse la quiete dello spirito dopo la tempesta dell'energia vitale. Ella lo descrisse come un rivoluzionario, non molto dissimile dai patrioti irlandesi O'Connell e O'Connor o dai Carbonari italiani. Ne fece, insomma, un'icona della libertà. Si dilungò pure sui viaggi del pittore nei luoghi più solitari dell'Abruzzo, dove i banditi lo accolsero come uno di loro, assimilandolo a quelle figure che popolavano le leggende pre-romantiche dei nobili selvaggi e dei banditi buoni. Nella sua biografia, Lady Morgan narrò una serie di aneddoti che rappresentavano il pittore selvaggio e fiero fino al punto da disprezzare il potere costituito e declinare tutti gli inviti che provenivano dalle corti europee. Ella enfatizzò, senza riserve, il patriottismo di Salvator Rosa e la sua convinta o meglio "feroce" fede repubblicana. L'abile penna di Lady Morgan tratteggiò la fiera personalità di un pittore romantico prima del Romanticismo, dedito al culto della natura, della libertà, della passione e della malinconia (p.82). I contemporanei appresero dalla biografia di Lady Morgan che Salvator Rosa era un artista completo: pittore, improvvisatore in versi, autore di satire, musico e uomo eccezionale, un vero rivoluzionario. Infatti Salvator Rosa non è più paragonato a Lorrain da Lady Morgan, ma a Michelangelo, a Shakespeare, a Milton, all'Alfieri e a Byron.
- 4 Lady Morgan fu criticata per la libertà che si era presa rispetto alla realtà storica del personaggio, però, in Francia, la sua biografia su Salvator Rosa è diventata un testo classico e l'unico, importante studio d'ampio respiro a tutt'oggi (p. 99). Poeti minori come Henri Latouche, Auguste Barbier, Aloysius Bertrand, Arthur de Gobineau (poco

noto come poeta), e altri si ispirarono al suo libro per rievocare in versi la figura del grande artista. Gli scrittori in prosa, Alexandre Dumas père, Adelphe Nouville, Charles Didier si ricordarono delle leggende che rappresentavano Rosa rivoluzionario al seguito di Masaniello e artista selvaggio tra i banditi abruzzesi. Questo aspetto pittoresco fu ripreso dal teatro e dal melodramma finché Rosa stesso divenne il soggetto di alcuni quadri di pittura romantica. Furono poi i grandi scrittori romantici ad esaltarne ulteriormente la fama: Lamartine, Vigny, Hugo, Gautier, il quale, trova una sintonia di vedute tra Rosa e Rembrandt, Balzac e George Sand. Fu Annarosa Poli a suggerire, alcuni anni fa, come le suggestioni della pittura di Salvator Rosa influirono sull'opera della fervida narratrice nel momento in cui fu introdotta alla cultura italiana dagli scritti di Henri Latouche (151-152). Fu, infine, George Sand a rivedere l'olimpico artistico italiano, partendo da Raffaello, il pittore classico per giungere a Rosa, il romantico.

- 5 Il Parry, nel suo perspicace ed esauriente studio, propone anche una panoramica della critica letteraria ed artistica ed una rassegna della stampa che si è occupata del pittore e termina con un breve capitolo sull'attuale accoglienza del pittore in Francia, visto come "a fading beacon" ("un faro affievolito"), eppure con una stanza tutta per sé al Louvre.
- 6 Il volume, di scorrevole lettura, è corredato da un fitto apparato di note, dalla bibliografia finale e da un ottimo indice dei nomi.